

**ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' DI BOLOGNA**

**SCUOLA DI LETTERE E BENI CULTURALI**

**Corso di laurea magistrale in**

Scienze della comunicazione pubblica e sociale

**TITOLO DELLA TESI**

*Lo spettacolo del dolore in televisione oggi  
Analisi del programma televisivo "Pomeriggio Cinque" e confronto con  
"Domenica Live"*

**Tesi di laurea in**

**Comunicazione e Marketing Sociale**

Relatore Prof.ssa: Pina Lalli

Correlatore Prof.ssa: Saveria Capecchi

Presentata da: Valentina Toscano

**Sessione**

terza

**Anno accademico**

2013-2014

## INDICE

<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>4</b>
<b>PRIMA PARTE: ELEMENTI TEORICI</b>	
<b>CAPITOLO 1: COM'É CAMBIATA LA TELEVISIONE? STORIA E CARATTERISTICHE DEL MEZZO TELEVISIVO.....</b>	<b>6</b>
1.1. LA STORIA DELLA TELEVISIONE .....	10
1.1.1 L'ETÁ DELLA SCARSITÁ: LA TELEVISIONE DELLE ORIGINI.....	11
1.1.2 L'ETÁ DELLA DISPONIBILITÁ: LA TELEVISIONE NEL BOOM ECONOMICO.....	12
1.1.3 L'ETÁ DELL'ABBONDANZA: VERSO IL DIGITALE .....	13
1.1.4 L'ETÁ DELLA CONVERGENZA: VERSO LA MULTITV .....	15
1.2 PALINSESTO E GENERI TELEVISIVI.....	19
2.2.1 IL PALINSESTO .....	20
2.2.2 I GENERI.....	22
<b>CAPITOLO 2: LO SPETTACOLO DEL DOLORE. NOZIONI PER COMPRENDERE LA TELEVISIONE DI OGGI .....</b>	<b>27</b>
2.1 LO SPETTACOLO DEL DOLORE IN TELEVISIONE.....	28
2.1.2 L'INFORMAZIONE GIORNALISTICA E LO SPETTACOLO DEL DOLORE .....	34
2.2 UNO SGUARDO ALLO SPETTATORE.....	41
2.3 LE TRE TOPICHE DELLA SOFFERENZA E LE RELATIVE CRITICHE.....	46
2.3.1 LA TOPICA DELLA DENUNCIA .....	47
2.3.2 LA TOPICA DEL SENTIMENTO.....	50
2.3.3 LA TOPICA ESTETICA .....	54
2.4 LA CRISI DELLA PIETÁ.....	57
 <b>SECONDA PARTE: ANALISI DEL PROGRAMMA TELEVISIVO POMERIGGIO CINQUE</b>	
<b>IL PROGRAMMA: POMERIGGIO CINQUE.....</b>	<b>63</b>
<b>LA STRUTTURA E LA STORIA DEL PROGRAMMA.....</b>	<b>66</b>
<b>GLI ELEMENTI DELL'ANALISI .....</b>	<b>75</b>
<b>PRIMA SETTIMANA DI ANALISI: DAL 1° DICEMBRE 2014 AL 5 DICEMBRE 2014 .....</b>	<b>78</b>
LUNEDÌ 1° DICEMBRE 2014.....	78
MARTEDÌ 2 DICEMBRE 2014 .....	88
MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 2014 .....	99
GIOVEDÌ 4 DICEMBRE 2014.....	106
VENERDÌ 5 DICEMBRE 2014.....	116
PRECISAZIONI SULLA PRIMA SETTIMANA DI ANALISI .....	121
<b>SECONDA SETTIMANA DI ANALISI: DAL 26 GENNAIO 2015 AL 30 GENNAIO 2015 .....</b>	<b>123</b>
LUNEDÌ 26 GENNAIO 2015.....	124
MARTEDÌ 27 GENNAIO 2015 .....	134
MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 2015 .....	145
GIOVEDÌ 29 GENNAIO 2015.....	151
VENERDÌ 30 GENNAIO 2015 .....	167

<b>CONFRONTO CON DOMENICA LIVE: SIMILITUDINI E DIFFERENZE.....</b>	<b>175</b>
<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>179</b>
<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>184</b>
<b>SITOGRAFIA .....</b>	<b>186</b>
<b>APPENDICE.....</b>	<b>188</b>

## INTRODUZIONE

In un momento storico in cui l'immagine, persino quella "informativa", viene consapevolmente deformata e manipolata per esprimere uno specifico stato d'animo, parlare di "spettacolo del dolore" potrebbe risultare particolarmente stimolante. Accendendo la televisione è ormai comune vedere immagini di sofferenza, proposte sia in ambito informativo (come nei telegiornali) sia in forma di intrattenimento, e persino come strumento di propaganda ideologica per gruppi di milizie armate. Mentre in alcuni casi possiamo scegliere di guardare o non guardare un contenuto, come accade su internet, la maggior parte delle immagini di sofferenza giunge a noi quotidianamente, all'interno del palinsesto televisivo.

Programmi come *La vita in diretta*, *Chi l'ha visto?* e *Quarto Grado* hanno abituato il pubblico a emozioni appositamente ricreate attraverso un utilizzo mirato di immagini che rappresentano qualche forma di sofferenza. Spesso organizzati nel palinsesto con programmazione a striscia, questi programmi sembrano voler accompagnare lo spettatore quasi quotidianamente, nel tentativo di creare in lui abitudini e "rituali televisivi". Il programma da me preso in esame, *Pomeriggio Cinque*, ricalca questo modello dedicando ampio spazio all'approfondimento di notizie di cronaca, con particolare attenzione agli eventi criminosi, e al mondo del gossip. Per analizzare il modo in cui le immagini della sofferenza vengono presentate e impattano sugli spettatori ho scelto di prendere in esame due settimane di programmazione di *Pomeriggio Cinque*, concentrandomi in particolare sul rapporto tra le immagini mandate in onda e il feedback lasciato dagli spettatori sulla pagina Facebook ufficiale. Seguendo un'impostazione tradizionale ho scelto di suddividere l'elaborato in due sezioni, la

prima dedicata all'introduzione dell'argomento e agli aspetti teorici, mentre la seconda costituita dall'analisi dei dati da me raccolti.

Il primo capitolo tratterà dunque dell'evoluzione storica del mezzo televisivo, seguendo la distinzione proposta da John Ellis (2000) sulle tre età della televisione (*della scarsità, della disponibilità e dell'abbondanza*), per poi derivarne una quarta, quella *della convergenza*, ricollegandomi al pensiero di Scaglioni e Sfardini (2008). Mi sono poi dedicata alla descrizione di alcuni aspetti teorici della televisione, illustrando brevemente le caratteristiche principali del palinsesto e dei suoi generi, con particolare attenzione all'informazione e al talk show.

Nel secondo capitolo ho cercato di introdurre il lettore alle teorie di Luc Boltanski (2000) sullo spettacolo del dolore e sul ruolo dello spettatore nell'atto di percezione che difficilmente può essere definito imparziale o passivo. Ho dunque illustrato le tre topiche individuate da Boltanski, e ne ho analizzate le critiche per evidenziarne le conseguenze.

La seconda sezione è costituita da una presentazione iniziale del metodo analitico scelto e dei criteri di selezione dei dati e materiali di riferimento, seguita dalla loro elaborazione e interpretazione, con l'obiettivo di accertare quali siano gli influssi di questa manipolazione emotiva e quale tipologia di pubblico ne sia realmente coinvolta.

Cercherò quindi di mettere in evidenza le implicazioni sociali di un utilizzo mediatico della sofferenza a fini di intrattenimento, che ritengo aver portato a una progressiva desensibilizzazione nei confronti delle tematiche di forte impatto emotivo. Condivido infatti l'ipotesi, formulata da Boltanski negli anni Novanta, che annunciava una "crisi della pietà", fenomeno che reputo non soltanto ampiamente realizzato ma anche in grado di condizionare, in futuro, le modalità di creazione di contenuti mediatici.

## CONCLUSIONI

Dall'analisi effettuata è possibile ora rispondere ai quesiti posti alla base della tesi. La domanda incentrata sul target di pubblico del programma è confermata dalla numerosa partecipazione femminile sulla pagina Facebook agli argomenti analizzati, ma anche dalla numerosa presenza in studio femminile. Ulteriore elemento a conferma del target è la scelta della fascia oraria in cui il programma va in onda: la fascia *pomeridiana*, che è dedicata alle casalinghe e ad un pubblico anziano. La conduttrice Barbara D'Urso appare incarnare i valori tipici della mamma italiana: si rivolge alle donne durante la puntata, affronta argomenti di cronaca che hanno come protagoniste donne o bambini, si scandalizza per queste notizie ma ne continua a parlare per poter informare il pubblico.

Il programma è composto da schemi fissi portati avanti dal sistema di attesa, l'utilizzo delle immagini e foto ripetitivi e dai continui riassunti e ricostruzioni dell'accaduto, molti servizi a supporto dell'argomento trattato e infine, le molte testimonianze da parte della gente comune. Nonostante le molte critiche, non solo da parte degli spettatori ma anche da professionisti del settore (Iacopino, presidente dell'ordine dei Giornalisti), il programma è molto seguito sia relativo ai dati Auditel sia relativo ai dati della pagina ufficiale di Facebook. Molte delle critiche sono rivolte al presunto carattere di testata giornalistica di *Pomeriggio Cinque*, che più si comporta come un programma di gossip, più che un programma di approfondimento giornalistico. Il programma non può essere minimamente paragonato a un telegiornale, perché il tono utilizzato è troppo patetico, troppo emotivo, insistente, si allontana dalla cronaca che normalmente non prevede un livello emotivo ma puramente informativo e neutrale. *Pomeriggio Cinque* ha le caratteristiche più di un programma di gossip, in cui gli aggiornamenti sono continui e il desiderio di scoprire ogni dettaglio della vita del protagonista, più che di un programma

dedicato all'approfondimento giornalistico. Un'altra cosa per cui si distingue da un telegiornale è il grado di interazione dell'utente e tra gli utenti. Gli spettatori sulla pagina Facebook lasciano un loro personale commento sulla notizia o sul programma, a differenza del telegiornale in cui lo spettatore riceve le notizie ma non ha possibile di rapportarsi con altri se non con il proprio nucleo familiare. La possibilità di commentare crea negli spettatori alcune relazioni virtuali condividono i loro pensieri, le proprie opinioni e a volte anche alcuni dettagli privati della propria vita. Un altro elemento caratteristico della pagina Facebook di *Pomeriggio Cinque* è il carattere di censura operato dall'amministratore della pagina. Molti i commenti di spettatori che si lamentano della cancellazione dei propri commenti. Apparentemente il sistema di censura è realizzato contro i commenti offensivi o molto critici nei confronti del programma. Essendoci libertà di parola, elemento più volte sottolineato anche dai commentatori, non è chiaro il motivo per cui alcuni commenti vengano cancellati e altri invece no, dal momento che è possibile notare come le critiche siano molto numerose.

Attraverso l'analisi dei commenti lasciati sulla pagina Facebook del programma viene confermata la tendenza alla convergenza tra più media in atto in questi anni. L'utente è attivamente invitato a partecipare alla discussione sui principali social, quindi lo spettatore diventa attivo e non riceve solamente passivamente le immagini trasmesse. La possibilità di creare rapporti soprattutto virtuali, e il ritmo fornito dalla frequenza del programma, tendono a indurre a una sensazione di ritualità e quotidianità. Legato al concetto di ritualità è quello di abitudine, di familiarità: lo spettatore diventa parte di una comunità (quasi una grande famiglia) che condivide gli stessi interessi e si scambia opinioni. L'atto di "essere spettatore", benché intrinsecamente passivo e privato, diviene pubblico e attivo attraverso l'interazione sui social network. All'interno di questa

famiglia per effetto dei canoni definiti dal programma, si definisce una nuova "normalità". Ma se uno spettatore di telegiornali è abituato a una varietà di argomenti e di immagini, gli spettatori di programmi, come quello in analisi, vengono abituati a fruire di un'unica tipologia emotiva: la sofferenza. Guardare sempre immagini di sofferenza provoca un innalzamento del limite di sopportazione e accettazione da parte dello spettatore. Anche nell'analisi da me effettuata è possibile notare questa tendenza. Se allo spettatore viene presentata e raccontata una nuova vicenda e la sua iniziale reazione emotiva è di commozione, una volta esaurito il suo carattere di novità notiamo come lo spettatore si rapporti alla notizia con sempre maggiore allontanamento emotivo, per concentrarsi, prima, sulla condanna dei persecutori, e infine criticare il contenitore/programma stesso. Attraverso l'analisi dei commenti mi sembra di poter affermare che le emozioni provate dagli spettatori alla vista delle immagini di sofferenza seguano un percorso comune: nell'immediato c'è la commozione, la partecipazione emotiva dello spettatore al dramma della vittima, che tuttavia viene via via sostituita dalla condanna verso il soggetto persecutore. Sembra quasi che l'empatia sia limitata al primo impatto con la notizia, quando a essere noto è solo il cuore della vicenda. Mano a mano che i dettagli vengono rivelati e i ruoli definiti con maggiore chiarezza, lo spettatore comincia a sentire la necessità di agire e lo fa condannando i presunti responsabili. Bisognerebbe poi sottolineare che spesso l'assegnazione dei ruoli, in programmi come *Pomeriggio Cinque*, è fortemente influenzata dal carattere primario (benché in parte rinnegato) del programma, quello di infotainment.

L'ultimo stadio di questa evoluzione è rappresentato dalla critica nei confronti delle strutture stesse che contengono il dramma, e di conseguenza nei confronti del "maestro di cerimonie" che ne guida la narrazione. Al termine di questo percorso emotivo lo

spettatore, esaurita l'emozionalità legata alla vicenda, si distanzia sempre più dai protagonisti diretti della sofferenza, per concentrare l'attenzione sulle modalità e forme della narrazione. Oggetto di critica sono la conduttrice e i suoi modi di rapportarsi alla notizia e allo spettatore-target: nel lungo termine, l'immagine incarnata dalla conduttrice sembra perdere di coerenza agli occhi dello spettatore, finendo per diventarne oggetto unico di attenzioni critiche, ben più duraturo di un dramma stagionale. Quest'ultima tappa, quella di pura critica, sembra espressione del fenomeno individuato da Boltanski come "crisi della pietà".

Portando agli estremi la tesi di Boltanski sullo sguardo voyeristico dello spettatore davanti alle immagini di sofferenza, si potrebbe quasi dire che un loro eccesso (in forma di fruizione quotidiana) causi nello spettatore un innalzamento della soglia di tolleranza e sopportazione della sofferenza. Ulteriore conferma ne sono i commenti di quegli spettatori che, pur dichiarandosi critici o indignati nei confronti di programma e presentatrice, continuano a fruire del programma quotidianamente e, spesso, ad interagire con altri utenti. Ma il desiderio voyeristico legato alle immagini di sofferenza, trasformate da professionisti del mezzo mediatico in un prodotto fortemente attrattivo, non si esaurisce nemmeno con la fase critica, anzi, ne è ulteriormente stimolato: critica e fruizione della sofferenza si alimentano a vicenda. All'aumentare del grado di insensibilizzazione dello spettatore aumenta in lui l'atteggiamento critico, portandolo a ricercare lo scandalo o il dramma anche in quei contesti in cui non vi sono. L'urgenza di fornire un giudizio, una critica immediata allontana lo spettatore dalle espressioni emotive più dirette: egli non prova più pietà per la vittima, ma si dedica alla critica morbosa di dettagli. Intrappolato nei dettagli, nelle correzioni grammaticali, lo spettatore perde di vista le regole del rapporto tra lui e il mezzo televisivo.

La strumentalizzazione delle immagini della sofferenza scandalizza lo spettatore ( o il suo sguardo), ma allo stesso tempo lo seduce e attrae, bloccandolo davanti allo schermo. Quindi, nonostante le critiche, lo spettatore non solo continua a guardare il programma, ma continua inconsapevolmente a venirne influenzato e condizionato, intrappolato in un gioco senza fine tra spettatore e media.

*Dimenticare tutto ciò che era necessario dimenticare ma, all'occorrenza, essere pronti a richiamarlo alla memoria, per poi eventualmente dimenticarlo di nuovo.[...] Era questa, la sottigliezza estrema: essere pienamente consapevoli nell'indurre l'inconsapevolezza e diventare poi inconsapevoli della pratica ipnotica che avevate appena posto in atto. (1984 di George Orwell)*

## BIBLIOGRAFIA

### Articoli:

Boltanski, L., *The Legitimacy of Humanitarian Actions and their Media Respresentations: The Case of France*, in "Etichal Perspective", 7 (2000) 1, pagg. 3-16

### Libri:

Altheide, D.L. (2000) *L'analisi qualitativa dei media*. Soveria Manelli, Rubbettino

Boltanski, L. (2000) *Lo spettacolo del dolore: morale umanitaria, media e politica*.  
Milano, R. Cortina

Chouliaraki, L. (2014) *Lo spettatore ironico. La solidarietà nell'epoca del post-umanitarismo*. Milano, Mimesis

Goffman, E. (1969), *La vita quotidiana come rappresentazione*. Bologna, Il Mulino

Grasso, A. & Scaglioni, M. (2003) *Che cos'è la televisione: il piccolo schermo fra cultura e società: i generi, l'industria, il pubblico*. Milano, Garzanti

Monteleone, F. (2009) *Storia della radio e della televisione in Italia: costume, società e politica*. Venezia, Marsilio

Scaglioni, M. (2011) *La tv dopo la tv: il decennio che ha cambiato la televisione: scenario, offerta, pubblico*. Milano, V&P Vita e Pensiero

Scaglioni, M. & Sfardini, A. (2008) *MultiTV: l'esperienza televisiva nell'età della convergenza*. Roma, Carocci

Silverstone, R. (2000), *Televisione e vita quotidiana*. Bologna, Il Mulino

## SITOGRAFIA

Bracalini, P., *Adesso la casta dei giornalisti vuole imbavagliare la D'Urso*,

<http://www.ilgiornale.it/news/cronache/adesso-casta-dei-giornalisti-vuole-imbavagliare-durso-1070766.html> (consultato il 4 Dicembre 2014)

*Domenica Live*: sito Mediaset,

[http://www.video.mediaset.it/programma/domenica\\_live/archivio-video.shtml](http://www.video.mediaset.it/programma/domenica_live/archivio-video.shtml)

Iacopino, E., *BASTA SOUBRETTE, ORA LE DENUNCIAMO*,

<https://www.facebook.com/E.Iacopino/posts/741533912602575> (consultato il 2 Dicembre 2014)

Iacopino, E., *SOUBRETTE E INFORMAZIONE. LA PRIMA DENUNCIA*,

<https://www.facebook.com/E.Iacopino/posts/742678745821425> (consultato il 2 Dicembre 2014)

Libero Quotidiano, *Ordine dei Giornalisti contro Barbara D'Urso: "Basta con le soubrette che usano il dolore per fare spettacolo*,

<http://www.liberoquotidiano.it/news/spettacoli/11725437/Ordine-dei-Giornalisti-contro-Barbara-D.html> (consultato 4 Dicembre 2014)

Mediaset, [http://www.mediaset.it/quimediaset/comunicati/dati-auditel-mediaset-27-gennaio-2015\\_20123.shtml](http://www.mediaset.it/quimediaset/comunicati/dati-auditel-mediaset-27-gennaio-2015_20123.shtml)

Pomeriggio Cinque: pagina Facebook,

<https://www.facebook.com/Pomeriggio5?ref=ts&fref=ts>

Pomeriggio Cinque: sito Mediaset,

[http://www.video.mediaset.it/programma/pomeriggio\\_5/archivio-video.shtml](http://www.video.mediaset.it/programma/pomeriggio_5/archivio-video.shtml)